ANNO XVI. Venerdì, 23 Ottobre 1863 N. 292

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincia	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 62	» 35	» 18

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Deliey, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 22 ottobre

L'ESERCITO ITALIANO GIUDICATO DAL *TIMES*

Il *Times* di Londra, del 20 corrente, contiene una lunga corrispondenza intorno al campo di Somma ed all'ordinamento dell'esercito italiano, la quale stimiamo prezzo dell'opera di tradurre.

L'Italia ha seguito e segue con attenzione e con sentimento di legittimo orgoglio l'ordinarsi ed il rafforzarsi dell'esercito; nè ricusa alcun sacrificio perchè l'esercito sia poderoso, sapendo come esso sia l'espressione più elevata dell'unità nazionale e l'ostacolo insuperabile alle mene delle interne fazioni ed a'conati de' nemici esteri.

Il nostro esercito non sarebbe riuscito, malgrado l'intelligenza dell'ufficiale e la bravura del soldato, a comporsi in breve tempo così solidamente, se non avesse avuta una larga base nell'esercito piemontese, le cui tradizioni, la cui istruzione, il cui ordinamento tanto contribuirono alla sua potenza ed alla sua fama.

Il corrispondente del *Times* esamina con pacatezza gli ordini presenti delle milizie italiane, i progressi che queste hanno fatti, le prove che ne hanno dato, ed esprime un giudizio, del quale ogni sincero italiano deve sentirsi lieto.

Noi non entriamo nella discussione relativa al miglior ordinamento de' battaglioni e de' reggimenti. È quistione tecnica, la quale non può esser risolta che da uomini competenti. Il presente sistema ha però un vantaggio incontestabile: è di aver fatta buona prova di sè, e questo argomento, importante per fatti, maggiormente dev'esserlo per coloro che, come gl'inglesi, non sacrificano gl'insegnamenti dell'esperienza alle semplici teorie:

Dal campo di Somma, 14 ottobre.

Il Ticino, al suo uscire dal Lago Maggiore, dirigendosi verso il Po, viene seguitato da ambo i lati delle ultime tracce delle Alpi, una serie di leggiadre alture boscose, che, simili a vecchi amici, sembrano destinate a proteggere il giovine figlio de' ghiacciai mentre abbandona le native montagne, e s'avventura alla sua nuova carriera in altre regioni. Pieno di gioviuezza e di vita, egli sguizza sorridente dalle braccia dell'una e trascorre impaziente fra gli amplessi di un'altra, da cui incontanente si scioglie, lasciandosele indietro nel suo rapido corso. Ove cessano le alture, incomincia un altopiano interrotto, che gradualmente s'inchina verso la pianura. Nel suo conato di aprirsi una via fra la barriera delle colline, il fiume si fece un profondo ed ampio letto in questo rialto di ghiaia e sabbia.

Suoi sterili per l'agricoltura, le alte sponde dei due lati sono in gran parte lasciate intatte dall'aratro e dalla marra, rimanendo nel loro stato naturale di scopeto, un campo aperto alle irte macchie ed alle erbe crasse. Questo altipiano si estende dalle due bande del fiume sotto il nome di *Brughiere*. Ma, sebbene infruttifera, o quasi infruttifera, per l'agronomo, la regione è piena di attrattive per un soldato a cavallo, per cui la possibilità di una buona galoppata è minore nel piano coltivato più all'ingiù, e fra le alture e montagne più all'insù, quando non abbia troppa predilezione per le corse pericolose. Così un soldato non può passare per le Brughiere senza augurarsi a fronte di un'oste di fanti e cavalli contro cui agire in quell'ampia distesa.

Gli austriaci, che tenevano la Lombardia colla punta della spada, non erano un popolo da negligere una tale opportunità, ed ogni autunno Somma, che giace nella più alta parte della porzione lombarda dell'altipiano, era il teatro di quelle mostre militari che gli austriaci sanno disporre così bene. Più volte gli ufficiali dell'antico Piemonte tragittarono il Ticino per assistere alle manovre, recandone salutari osservazioni intorno alle cose militari, di cui non tardarono a cavar profitto.

Le circostanze cangiarono non poco dalle ultime manovre austriache in poi. La piccola potenza potè in questo anno far ricambio di cortesia e invitare i suoi vicini ad ammirare 51 batterie da campagna, secondo ogni apparenza eccellenti per ogni rispetto quant'altre mai in Europa. Il gran giorno di Somma provò all'Italia, non meno che all'Europa, che gli ultimi tre anni non andarono perduti: se non che la rivista non fu, alla fine, se non che la fuggevole gloria del momento; mentre Somma servì negli ultimi due mesi a un ben più utile, se non così brillante, proposito.

L'una dopo l'altra, le diverse brigate stanziate nelle quattro divisioni che formano il gran comando militare di Milano, qui si recarono ad un corso di esercizi, che cominciò colla scuola del soldato e finì colle evoluzioni di brigata e di divisione. Tutte le truppe ora di guarnigione in Lombardia erano disposte in quattro divisioni complete, composte di due brigate d'infanteria, ciascuna di due reggimenti di tre battaglioni; di due o tre battaglioni di bersaglieri; di un reggimento di cavalleria e due o tre batterie.

Tre di queste divisioni già compierono il loro turno di servizio, ed ora viene la volta per la quarta ed ultima; un turno assai triste, perocchè il tempo bello e asciutto oltre ogni dire durante l'estate, fa cattivo fuor dell'usato negli ultimi dieci giorni. Da due giorni in fuori, diluvió senza posa, sì che dovette porsi giù ogni pensiero di manovra, malgrado la buona volontà dell'ufficiale comandante, generale Petitti, che, appartenendo alla scuola antica, giudica delle più difficili operazioni secondo l'antico sistema piemontese per il quale l'inazione è il peggior nemico della disciplina. Il suo comando è composto della brigata dei granatieri di Firenze, della brigata Puglia (reggimenti 71 e 72), staccata dal 43° reggimento, di tre battaglioni di bersaglieri, del reggimento dei lancieri di Firenze, e di due batterie dell'8° regg. di artiglieria.

All'udire di granatieri di Firenze e di una brigata di Puglia, chi ricordi l'esercito piemontese, quando i coscritti di ogni distretto erano disposti in brigate separate, ciascuna col loro nome di distretto, strabilierebbe gettando uno sguardo su queste truppe. Avido di sapere fino a qual segno il firentino, reputato infemminito, o il povero *cafone* della Puglia, siano stati trasformati in soldati, trascorrerebbe collo sguardo le linee e troverebbe tipi di tutte parti d'Italia. Il costante, operoso e paziente abitante delle vallate del Piemonte, il leggiadro, attivo lombardo, il robusto romagnolo, il delicato toscano, il bruno siciliano, mezzo arabo e mezzo greco, ma, sovra tutto, le differenti razze delle provincie napoletane, offerenti da sole tante varietà quante tutte le altre parti d'Italia insieme, appaiono al suo sguardo tutti insieme commisti, specchio vivente dell'Italia unita.

Fino dal primo momento delle annessioni si comprese che l'esercito sarebbe diventato uno dei più efficaci vincoli ad unire insieme le differenti popolazioni della penisola, e a fare che si conoscessero fra loro. Questo politico concetto delle circostanze che militavano in favore dei reggimenti misti, venne poi avvalorato dalle considerazioni militari. È da confessare che l'applicazione di un tale metodo destinato a fare gli italiani fu coronato del più lieto trionfo, e il merito ne è dovuto in gran parte a quello stesso uomo che riordinò l'esercito piemontese dopo Novara — il gen. Lamarmora. Fu lui che ne iniziò il progetto nel 1859, quando dopo l'annessione della Lombardia assunse il portafoglio del ministero della guerra. Anche dopo che egli ebbe abbandonato il suo posto, le sue idee vennero seguitate, eccetto il breve periodo del regime del generale Fanti, i cui effetti tuttavia vennero di poi cancellati.

Il trionfo di questo sistema si deve in gran parte alla semplicità e sincerità con cui venne applicato. Qualunque volta si venne a formare uno o più reggimenti, ciascuno di quelli già esistenti ebbe a contribuire la sua quota proporzionale di vecchi ufficiali e soldati, destinati a costituire il nucleo dei nuovi reggimenti, i quali dopo formati ricevevano i loro contingenti in reclute dai depositi, nella stessa guisa appunto che i vecchi. Ognuno di essi poi, vecchio o nuovo, aveva i suoi buoni quadri di ufficiali e soldati vecchi, nè riesciva sensibile più che tanto l'incorporazione delle reclute. Nell'intento di evitare qualsia parzialità, la scelta degli ufficiali da trasferirsi nei nuovi reggimenti non fu lasciata al colonnello, chè altramente, come è facile a supporre, vi avrebbe destinato quanto di peggio ci fosse stato; ma si al comandante della divisione territoriale, a cui venivano consegnati i ruoli degli ufficiali e soldati, istituiti allo scopo di riempiere un dato reggimento in ordine di anzianità, ed egli designava coloro che doveano uscire dai rispettivi reggimenti preesistenti.

Il popolo impaziente accusò più volte di lentezza il sistema, perchè invece di precipitare la formazione di nuovi reggimenti, tenevansi le reclute nei depositi, finchè ci fossero giunte tutte le nuove. Lo stesso sistema di reclutamento concorreva a far sì che il numero delle reclute si ritenesse entro certi limiti. Essendo il servizio attivo fissato a cinque anni, si venne levando ogni anno soltanto un quinto del contingente da fornirsi all'esercito nazionale dalle provincie novamente annesse in proporzione della loro popolazione. Così la Lombardia quest'anno dava la quinta categoria; quattro sole ne diede l'Italia centrale, e tre la meridionale. Certo v'ha in questo sistema una maggior lentezza di quella che si sarebbe per avventura potuta verificare altramente, stantechè così si richiedono due anni di più a completare l'esercito nel pieno senso della espressione; ma l'operazione venne fatta così bene, e i *quadri* dei reggimenti sono tanto eccellenti, che in una data emergenza ben potrebbero contenere qualunque numero d'uomini potesse fornirsi dall'Italia.

E tuttavia l'Italia ha contro di sè un grande svantaggio nelle attinenze del suo ordinamento militare, e si è la difficoltà del ritenere i sotto-ufficiali, i quali quasi senza eccezione abbandonano il servizio appena spirato il loro tempo. Non v'è argomento che li induca a rimanervi; in qualche caso rifiutano persino la promozione ad ufficiali. Nè ciò è sorprendente, dacchè la paga, tanto de'sotto-ufficiali che de'soldati è calcolata sulla base più economica, ed è perciò sì povera che il sotto-ufficiale intelligente ha molto meglio a sperare ove possa mettersi in un'altra carriera; ed intelligenti sono quasi tutti i sotto-ufficiali, scelti come sono dai migliori uomini dell'esercito dopo esame di concorso. Sarebbe nella maggior parte de'casi loro propria colpa se non potessero procacciarsi l'equivalente dei 30 soldi che ricevono giornalmente per un servizio in sommo grado faticoso.

Per buona ventura la coscrizione che non ammette esenzione se non mediante pagamento, invia ogni anno un maggior numero di giovani dalle varie città italiane, dei quali alcuni sono studenti destinati a diventare avvocati, medici o ingegneri civili; altri fecero più anni di pratica nelle case di commercio; altri ancora occuparono importanti posizioni negli affari industriali e sono essi stessi esperti artisti; a tale che non v'ha timore alcuno di penuria di sotto-ufficiali nell'esercito. Gli è un vero diletto per chi ha occhio per queste cose, a volgere lo sguardo a questi sotto-ufficiali, i quali, quanto a pulitezza ed a quello che i francesi chiamano *chique*, ove se ne tolgano gli spallini e gli altri distintivi esteriori, non potreste distinguere dagli ufficiali. Essi contribuiscono, forse più di nessun altro elemento, a fare moralmente l'esercito italiano. Imbevuti quasi tutti in sommo grado delle idee correnti e in continuo contatto coi soldati, essi hanno ben più occasioni di influire sui gregarii che non i loro superiori.

Curiose tracce di questo influsso italianante veggonsi nella lingua. Il piemontese, nel suo rude dialetto subalpino, non può di leggeri farsi capire da un italiano del centro o del mezzodì; ma ambidue comprenderanno l'italiano mediocremente bene. Da principio, quando il nucleo dei sott'ufficiali apparteneva ancora al Piemonte, la disciplina militare era un'improba impresa, tanto per chi aveva da insegnarla, come per chi aveva da apprenderla; ma oggidì l'italiano, in gran parte, sovercbiò ed eliminò il piemontese, e il soldato, il quale, di qualunque provincia egli sia, capisce l'italiano meglio di qualsivoglia dialetto che non sia il suo, impara l'italiano colla disciplina. La cosa è meno evidente nella cavalleria che altrove, perocchè quest'arma non ebbe ancora tutta la sua diffusione proporzionale, per cui l'elemento piemontese vi campeggia ancora più d'ogni altro. Naturalmente i napoletani, i siciliani, i lombardi, i piemontesi, ecc. useranno sempre fra loro il proprio dialetto; e sarebbe una gran perdita, per la ricchezza della lingua in complesso, se questi dialetti, parecchi dei quali sono, essi stessi, copiosi idiomi, dovessero cessare: ma quando due soldati di diverse provincie conversano fra loro, s'industireranno a foggiare italianamente il proprio dialetto in guisa da farsi intendere.

Non bastano parole ad esprimere il comico e il piacevole di questo effetto: gli è per certo il primo albore della lingua universale dell'esercito italiano, che promette riescire una modificazione dell'italiano arricchito da novero infinito di parole espressive e di frasi desunte dai varii dialetti. Colla lingua si modificarono ed allargarono del pari le idee; e, per quanto possa sonare strano, non è nientemeno vero che l'esercito accenna di diventare una scuola di civiltà per l'Italia; una scuola, dalla quale il campagnuolo ignorante e

Appendice

IL RE DI DAHOMEY

I.

Il Parlamento britannico ha ordinata la stampa dei dispacci del commodoro Wilmot, contenenti la relazione della visita fatta nel dicembre del 1862 e nel gennaio del 1863 da questo distinto ufficiale superiore di marina al re di Dahomey nella Nigrizia marittima, sulla costa degli schiavi.

E veramente que' dispacci sono pieni di nuovi particolari e di curiose rivelazioni sui costumi di paesi poco noti agli europei; e noi crediamo di far cosa grata ai nostri lettori, togliendo dalla relazione del commodoro Wilmot alcune notizie che non vanno certamente prive d'interesse.

Non ci dilungheremo intorno ai primi abboccamenti avuti dal commodoro col re, ma passeremo immediatamente a render conto del suo soggiorno in Abomey, capitale del regno.

Nelle ore pomeridiane del 14 gennaio, il re fece il suo solenne ingresso in Abomey. Aprivano la marcia i soldati per compagnia, sparando colpi in aria, danzando e cantando. Ogni compagnia era comandata da un capo coperto da un gran parasole. Quindi venivano le amazzoni, danzando anch'esse, tirando colpi di moschetto, e cantando, comandate dai loro capitani di genere femminino. Marciavano meglio degli uomini ed avevano l'aspetto più guerriero di essi. Per ultimo veniva il re in un cocchio, circondato e trascinato dalla sua guardia femminina.

Giacchè abbiamo nominate le amazzoni è necessario che diamo qualche spiegazione intorno a questo stranissimo esercito.

Nello stato di Dahomey esiste un corpo di circa 5,000 donne soldati, benissimo armate. Il servizio militare è ivi prestato non solamente dagli uomini ma anche dal sesso debole. Qual'è la ragione di quest'usanza? Il commodoro Wilmot la trova naturalissima.

In primo luogo, nella popolazione del Dahomey le donne sono in gran maggioranza e stanno agli uomini nella proporzione di 3 ad 1. E siccome i re di Dahomey sono continuamente in guerra coi loro vicini e perciò hanno bisogno di un poderoso esercito che la parte perte mascolina de' suoi sudditi non basta a tenere ben fornito, così ricorrono alle donne, le quali, sia detto ad onor del vero, nel regno di Dahomey hanno tanto coraggio da disgradarne i migliori soldati europei. Ciò almeno viene affermato dal commodoro inglese, il quale ci assicura che nulla lasciano a desiderare per aspetto marziale, attività, istruzione militare e valore.

In Europa abbiamo avuta qualche donna soldato, ma sono eccezioni alla regola, sebbene le disposizioni della più bella metà del genere umano a maneggiar le armi ed a cingersi di corazza vadano ogni giorno aumentando anche fra noi.

Queste tendenze guerresche delle nostre donne hanno posto sopra pensiero perfino un onorevole membro del gabinetto inglese, il signor C. Wood, segretario di stato per gli affari dell'India, che in un banchetto a Sheffield parlando delle gonnelle d'acciaio che si fabbricano in quelle città e fanno concorrenza al crinolino, le giudica un'arma di difesa adottata dalle signore. Ecco le sue parole:

«Questa città era altre volte celebre per la fabbrica delle armi offensive; oggi pare che si consacri all'industria delle armi difensive. Sì, Sheffield impiega minor quantità d'acciaio per corazzare i nostri vascelli, che per le gonnelle delle signore. Io suppongo che quest'arma a difesa sia qui stata inventata per respingere le audaci imprese dei *gentlemen* (*Oh! oh! risa ed esclamazioni*) Sarei tuttavia di parere che se ne diminuisse un tantino l'ampiezza; (*oh! oh!*) non già ch'io voglia renderla meno efficace contro gli assalti dei *gentlemen* (*risa*), ma io credo che le signore potrebbero provvedere alla propria sicurezza senza recar tant'incommodo ai loro vicini (*Nuove risa!*).»

Rimane adunque dimostrato, coll'autorità di un uomo serio e grave qual è il sig. Wood, che le donne europee pensano già sin d'ora a munirsi d'armi di difesa e non è improbabile che, letta la relazione del comandante Wilmot, pensino ad emulare le amazzoni di Dahomey.

Le quali amazzoni, per ritornare a bomba, sono reclutate fra le giovinette del regno in età di tredici o quattordici anni. Esse vengono aggregate alle compagnie delle donne già ammaestrate nelle armi, dalle quali imparano l'arte della guerra, e giunte ad una certa *età*, dalla categoria dei coscritti passano a quella dei soldati.

bigotto ritornerà interamente mutato. Già l'effetto può esserne notato, sebbene non sia ancor compiuto per nessun verso. Guardate cotesti napoletani che vedeste sì selvatici e negletti nel loro proprio paese, e che non conoscevano nessuno stadio di mezzo fra la follia e l'apatia, essi perdettero quello sguardo pieno di sospetto e diventarono i più trattabili de' soldati.

Ma, siano ufficiali o soldati quelli a cui volgiate lo sguardo v'ha un segno a cui tutti si assomigliano, a qualunque provincia appartengano, e questa è la loro giovinezza. Le opinioni possono forse variare intorno ai vantaggi ed agli svantaggi della gioventù nel soldato; ma niuno, per poco che si conosca della vita del campo e del soldato, vorrà dubitare della superiorità di ufficiali giovani, pieni di ambizione, speranze ed illusioni, a petto a vecchi arcigni veterani inacerbiti dall'ostacolo o resi ottusi dalla *routine*. La categoria del 1858 è ora la più vecchia nell'esercito. Siccome la coscrizione colpisce i giovani a 20 anni, si ha una media di 23 anni per il soldato.

Ciò può forse sembrare grave; ma vi sono ancora due altre più vecchie categorie sui ruoli, le quali vennero rinviate ai focolari in congedo illimitato, oltre alla riserva nelle vecchie provincie.

Quanto alla giovinezza degli ufficiali, l'*Annuario dell'esercito* è uno de' più curiosi documenti che si possano esaminare. Di 70 luogotenenti generali che vi figurano, una mezza dozzina, quasi tutti appartenenti al servizio amministrativo, datano da una epoca anteriore al 1859; 10 circa datano dal 1859; tutti gli altri dai tre ultimi anni, avendone il 1862 contribuito da solo 24. Di 98 maggiori generali nessuno data da un'epoca anteriore al 1859, essendo stati posti in disponibilità tutti quelli che non combatterono; soltanto quattro sono di quello stesso anno, e tutti gli altri più giovani. Dei colonnelli uno data dal 1848, uno dal 1849, ed uno dal 1859; tutti gli altri 200 sono più giovani. Lo stesso è dei maggiori e capitani.

È da rammentare che l'esercito è quattro volte tanto di quello del 1859, e che gli avanzamenti furono in relazione. Nelle difficili intraprese non si poteva a meno di porre l'occhio su coloro che se ne sapevano capaci. I colonnelli e maggiori del tempo della guerra italiana sono per la massima parte luogotenenti generali e maggiori generali, i capitani sono colonnelli, e così giù giù. Prendendo tutto l'esercito attivo, il numero degli ufficiali giunge a stento alla proporzione di 1 su 50. I rapidi avanzamenti provocarono l'ambizione, stimolarono l'energia ed ognuno s'industria, per quanto gli è dato, di attirare sopra di sè l'attenzione.

Malgrado quanto fu fatto, resta pur molto da fare, sebbene nel solo ultimo anno siansi aggiunte 6 brigate di fanteria, ed altre ancora ne siano divisate. Ci sono attualmente 72 reggimenti, ciascuno di 4 battaglioni, ed 8 reggimenti di fanteria. L'artiglieria è forse la più completa, e la cavalleria la meno completa nel loro ordinamento. L'ultima non è appena il doppio di quello che era nel 1859. Così anco senza guerra v'ha uno scopo per chi ha ambizione. Colui che teme dell'avvenire dell'Italia, non vada ad udire i discorsi parlamentarii, nè si sprofondi nello studio pedantesco delle relazioni amministrative, ma venga qui in mezzo all'esercito italiano e sparirà a un tratto ogni sua apprensione.

NOTIZIE DI NAPOLI

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 20 *ottobre*.

Vedo che la mia corrispondenza, nella quale parlava delle difficoltà sorte in Napoli tra il potere civile ed il potere militare è stata interpretata in modo diverso.

Io non intesi fare la critica ad alcuno, ma solamente a stabilire bene la quistione, nella quale ci troviamo ingolfati, e per ciò fare, ho cercato di esporre le cose quali le vedeva e come erano a mia conoscenza nel miglior modo che mi fosse possibile, spogliando il vero dall'esagerato e portando la vertenza sul suo vero terreno.

In questa non vi sono in causa motivi personali, giacchè due onesti e valenti gentiluomini, quali il generale Lamarmora ed il marchese d'Afflitto sono fatti per stimarsi, e non è mai possibile che le divergenze sorte per affari di pubblico servizio possano rivestire un carattere irritante, mancante di quella calma e di quella dignità che si addicono alle posizioni ufficiali.

Ciò posto, che non venne mai tratto in dubbio, dirò che quanto è successo e forse ancora succede in Napoli su questo riguardo è effetto delle difficoltà della situazione di entrambi e pensando anche per un momento, ciò che non credo, che venisse data altra destinazione al prefetto attuale, fra due mesi noi saremmo presso a poco nella stessa condizione in cui siamo oggi, a meno di fare una diversa posizione a quel pubblico funzionario.

Quindi credei mio dovere di avvertire questa circostanza onde il pubblico potesse farsi un'idea precisa delle cose e non venisse alle volte fuorviato dai mestatori che non agiscono che per secondi fini o per conto di questo o di quel partito più o meno estremo.

Alcuni si sono meravigliati come il ministero non avesse che due soli giornali a lui favorevoli in Napoli e che gli altri essendo dell'opposizione attaccassero il prefetto in questa questione.

Sotto le precedenti amministrazioni le cose andavano forse diversamente? Per molti anni il giornalismo di Napoli, a meno di avere de' grandi capitali a sua disposizione, se vuol vivere, sarà obbligato a stare colla opposizione, giacchè il paese, abituato da lunghi anni a vedere nel governo il suo oppressore, sebbene in oggi riconosca agire questo in modo ben diverso, tuttavia non ha ancora potuto, suo malgrado, spogliarsi dell'antica sua abitudine, ed oggidì ancora si lascia trascinare dalla vecchia consuetudine di *frondare* su tutto e su tutti.

Certamente che una cosiffatta situazione tende a migliorarsi giornalmente, e domani co'la uscita del nuovo giornale l'*Italia*, fondato per azioni private ed organo della Società unitaria costituzionale, il ministero potrà contare sull'appoggio libero ed indipendente di un buon periodico, scritto dalla robusta penna dell'ex-ministro De-Sanctis, ma intanto la condizione del paese era pel passato quale va la dissi or ora e sarà ancora per qualche tempo con maggiori o minori modificazioni, a seconda delle circostanze.

Ma per ritornare al nostro argomento, la dichiarazione del giornale la *Stampa* sulla passata mia corrispondenza, non può valere che dopo la data di quello scritto, ma prima no certo. Godo poi nel sentire in quel giornale come la missione del generale Della Rovere abbia avuta una così bella riuscita e che ogni differenza sia stata aggiustata. Tralascio questo discorso perchè non lo credo per nulla proficuo al bene pubblico, e stimo anzi cosa molto più prudente il non andare avanti in una discussione di così difficile conclusione.

La rivista delle guardie nazionali di Caserta non poteva riuscire domenica più brillante, nè più imponente.

Meglio che 11m. uomini erano distesi su quattro linee sul campo di Marte e la loro tenuta era qualche cosa di consolante per ogni cuore italiano.

Il principe di Piemonte ebbe da quei 20 battaglioni, accorsi da ogni parte della provincia di Terra di Lavoro, un'accoglienza entusiastica.

Allorchè le compagnie gli sfilavano avanti, ognuna di esse mandava il suo grido il quale era soventi di Viva il Re, Viva il principe d'Italia, e bene spesso di Viva l'Italia unita o di Viva il nostro principe.

Ogni battaglione poi era animato da sentimenti italiani talchè se Francesco II avesse potuto assistere a questa festa, son persuaso che non avrebbe avuto tutti i suoi piaceri, ed avrebbe considerata la sua situazione con occhio ben diverso da quello che ora forse non la guarda.

Il gen. Carrano la faceva da aiutante di campo di S. A. ed a lui si deve buona parte di lode se ogni cosa andò a dovere.

Il prefetto Mayr, ordinatore di questa festa cittadina aveva ben ragione di essere contento dell'opera sua, giacchè non si vide mai spettacolo più bello nè più gradito a chi ama davvero il proprio paese.

Lo stesso principe ne rimase meravigliato e non si straneò mai dal farne gli elogi al prefetto, al generale Carrano ed ai maggiori dei diversi battaglioni.

Ieri ancora S. A. avendo ricevuto gli ufficiali superiori della milizia cittadina di Napoli, ne parlava con vero entusiasmo.

Il prefetto Mayer fa molto bene a Caserta, e lo aver potuto radunare quei battaglioni, non ostante il brigantaggio che esiste nella sua provincia, è prova dell'influenza che ha saputo acquistarsi fra i suoi amministrati.

Dalle ultime notizie avute mi risulta che nella Terra di Lavoro a tutt'oggi vi sono già circa 700 arrestati quasi colpevoli di essere in relazione coi briganti!

Havvi qualche movimento nella nostra guarnigione; il 21° battaglione bersaglieri dalla Calabria viene a Napoli, ove sarà surrogato dal 28° che trovasi quà di stanza da parecchi mesi. Il 15° pure della stessa arma partirà a giorni per l'interno. Sono queste misure destinate a dare tutta la maggiore attività possibile alla caccia dei briganti. Riuscirà a qualche cosa? Giova sperarlo per quelle povere provincie e nell'interesse dell'intiera Italia.

Ieri a sera, verso le 6, la via di Chiaia era funestata da un atroce assassinio:

Il conte Gio. Willcken, della Polonia prussiana, era assassinato dal suo servitore con diversi colpi di coltello nella gola. L'assassino, compinto il misfatto, se ne andava via tranquillamente, dicendo soltanto al guardaporte che il suo padrone era morto, e che andava a prevenirne l'autorità. Dopo mezz'ora, nessuno più ritornando, il portinaio saliva a farne parola al giudice Manna, altro inquilino della casa, il quale, fattone dar notizia al delegato di pubblica sicurezza della sezione, entrava colla questura nell'alloggio del conte, che era trovato intriso nel proprio sangue ed esanime. L'uccisore è certo Nicola Saino, della sezione Porto, di professione cuoco, e dell'età di 40 anni circa. Il conte era da lunghi anni domiciliato a Napoli, ed aveva oltre a 70 anni. Era corrispondente della *Gazzetta di Augusta*. Fino ad ora non risulta che siasi commessa nella di lui abitazione alcuna sottrazione di oggetti di valore. Potrebbe anhe essere una vendetta politica. L'assassino non fu ancora arrestato.

Ci scrivono da Verona 18 ottobre:

Continuano le disparatissime opinioni sulla causa della morte del Perego. — L'opinione volgare lo vuole morto di veleno propinatogli dai clericali, questi lo dicono colpito dal dito di Dio, gli uomini spregiudicati ed imparziali lo affermano ucciso dai suoi stessi stravizi. Questa opinione è la meglio attendibile ed è avvalorata dal fatto che nel giorno in cui il Perego fu assalito dal male tracannò quasi per intiero, una bottiglia di vermouth; è noto che l'*assenzio*, se abusato, ha virtù venefica. — Il Perego non fu ucciso nè per un miracolo, nè per un delitto, bensì dai suoi stravizi, a' quali per far tacere la rea coscienza perdutamente abbandonavasi da molto tempo.

Aggiungiamo a quello che dicevamo ieri sulla festa per l'anniversario della battaglia di Lipsia, quanto scrive la *Gazzetta* di Francoforte. Questo foglio pubblica un manifesto, che venne diffuso a Magonza e nelle provincie renane dal partito liberale. Questo manifesto si scaglia vigorosamente contro la celebrazione dell'anniversario della battaglia di Lipsia, e consiglia i tedeschi ad aspettare, per darsi alla gioia di una festa nazionale, di aver conquistate le libertà che costituiscono la dignità di un popolo.

È notevole sopratutto una frase, in cui, paragonando la situazione di Magonza all'epoca che questa città stava sotto il dominio straniero di Napoleone I, con la condizione creatale dal governo prussiano, gli autori del manifesto condannano severamente il regime imposto dal sig. di Bismarck.

« Ciò che Magonza, essi dicono, ha guadagnato in quel tempo, fu opera di un grande conquistatore; ciò ch'ella ha sofferto dappoi, fu sovente duro a tollerarsi. Ella fu non di rado oppressa e trattata da schiava, e sciaguratamente non per opera di un popolo straniero. »

Quattordici società di ferrovie poi sonosi rifiutate ad organizzare corse di piacere per le feste di Lipsia. Le città di Kamerez, Chemnitz, Bautzen, Lobau e Schœnberg non hanno voluto farsi rappresentare alle feste medesime.

Grandissima è la loro autorità, ma sono costrette a condurre una vita casta sotto pena di morte. Solamente il re ha il diritto di scegliere in questo esercito le sue spose. Maneggiano il fucile con sorprendente destrezza. I capitani portano appesi alla cintura i cranii e le mascelle de'nemici uccisi.

Pari alla loro autorità è il rispetto che ad esse è dovuto. Quando vanno ad attingere acqua (locchè accade tutti i giorni), quella che è alla testa della linea (giacchè marciano in una sola linea) porta appeso al collo un campanello, simile a quelli che da noi s'attaccano al collo delle pecore, e lo agita ogni qualvolta vede avvicinarsi qualche persona. Non appena si ode questo suono, gli uomini fuggono disperatamente e sgombrano la via finchè tutta la lunga fila delle amazzoni sia passata. E se fuggono ne hanno ben d'onde, giacchè se accadesse qualche disgrazia ad una di queste donne o cadesse a terra la brocca che esse portano sul capo, l'uomo che ivi si trovasse in quel momento sarebbe immediatamente arrestato, posto a morte, o almeno imprigionato per tutta la vita, come la supposta cagione di questo accidente. Lungo tutta la giornata si ode il suono del campanello e si vedono gli uomini darsela a gambe. Lo stesso commodoro Wilmot e il suo seguito dovettero rispettare questo pregiudizio e lasciare libero il passo alle amazzoni, le quali facevano le grasse risa vedendoli ritirarsi in buon ordine.

Il commodoro rimase cinque settimane in Abomey. Il sesto giorno dopo il suo arrivo il re lo ricevette nel suo palazzo. Sua Maestà era circondata da sei membri del suo consiglio e da cinque fra le sue mogli.

Il commodoro gli presentò un ritratto della regina Vittoria e molti altri doni, e quindi entrò con lui in molti discorsi insistendo sovratutto sulla necessità di porre un termine alla vendita dei negri che il re di Dahomey fa in larga scala, ed ai sacrifizi umani che in quel paese si ripetono con grandissima frequenza.

Il re prese tempo a rispondere, anzi vi pensò sopra un mese intero, ma finalmente diede alcune spiegazioni sul commercio dei negri, che non vanno prive di spirito. « È vero, egli disse, che io vendo i miei negri, ma chi li compra? I bianchi che vengono qui colle loro navi e sui quali il governo di S. M. britannica potrebbe forse rivolgere con miglior frutto le sue osservazioni. Io desidererei di farla finita con questo commercio illecito, ma ciò mi è impossibile. Questo paese è per tal modo ordinato che il sovrano ha stretto obbligo di nutrire e mantenere tutti i suoi sudditi. Questi nulla possiedono ed aspettano da me quanto loro abbisogna. Ed io non potendo provvedere a tanta gente sono costretto a venderne una parte per mantenere l'altra. »

A questo ragionamento il commodoro Wilmot non trovò replica. Era precisamente un caso simile a quello dei naufraghi che dopo aver vagato per molti giorni sulle onde in una fragile barchetta, consumate tutte le provvigioni, si divorano fra di loro. Il prezzo d'uno schiavo è di 80 dollari; più si pagano quattro dollari per diritto d'esportazione.

Riguardo ai sacrifizii umani, il re disse che non si facevano a migliaia, come qualche maligno aveva insinuato, ma di rado; che si sacrificavano solamente dei colpevoli condannati a morte per gravi delitti e finalmente che questa era un'usanza antichissima nel paese e sarebbe andato incontro a molti pericoli chi avesse voluto abolirla tutto ad un tratto.

Su molti altri argomenti meno interessanti per noi variò il colloquio fra il re ed il commodoro. Quando questi si congedò da S. M. negra, si ebbe in dono vari oggetti per la regina d'Inghilterra. Eccone l'elenco:

Un gran parasole di velluto di vari colori;

Un largo sgabello scolpito, mobile che solamente i re possono possedere nel Dahomey;

Una pipa e una borsa di tabacco;

Un sacco di cuoio indigeno, sul quale stava ricamato un leone;

Un taglio di stoffa bellissima indigena;

Un lungo bastone con ornamenti d'argento;

Due giovanette, una di dodici e l'altra di sedici anni, le quali dal commodoro vennero affidate alle cure della moglie di un missionario.

Il re di Dahomey, dal suo canto, manifestò il desiderio di ricevere in dono dalla regina Vittoria un cavallo.

Durante la sua dimora ad Abomey il commodoro fu spettatore di bizzarre cerimonie che si trovano descritte nella sua relazione e delle quali ci occuperemo in un prossimo articolo.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 22 ottobre contiene:

1° Un decreto, in data del 15 ottobre 1863, che divide in quattro sezioni l'insegnamento nell'istituto tecnico di Firenze.

2° Un decreto, in data dell'11 ottobre, che autorizza la *R. Compagnia delle ferrovie di Sardegna*, e ne approva gli statuti.

3° Un elenco di disposizioni del personale giudiziario e nel R. esercito.

4° Alcune nomine e promozioni nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Un supplemento alla *Gazzetta* d'oggi contiene un elenco di 72 pensioni.

Ricompense. Si legge nella *Gazzetta militare* del 22:

Siamo informati essere stato firmato da S. M. un lungo elenco di ricompense agli ufficiali e soldati che sonosi più distinti nella repressione del brigantaggio nelle provincie meridionali.

Giornali. L'*Armonia* annuncia esplicitamente che il teologo Giacomo Margotti ed il prete Carlo Davide Emanuelli hanno cessato di far parte della sua redazione.

Viaggio del re dei Belgi. Scrivono da Bellagio 20 ottobre alla *Lombardia* di Milano:

Oggi, ad un'ora pomeridiana, proveniente da Colico col vapore espresso *Vittorio*, S. M. il re dei Belgi giungeva in questa sua villa. Allo scalo erano a riceverlo il suo fattore signor Giuseppe Radaelli e figlio ed il di lui giardiniere sig. Santino Monze, il quale aveva l'onore d'ascendere la gradinata ed entrare nel giardino e palazzo al fianco del re, che graziosamente gli dirigeva la parola.

La banda di Bellagio, in barca bene addobbata, accorreva con numeroso popolo a festeggiare il fausto arrivo.

S. M. è in ottima salute ed è accompagnato da bastante seguito per farci sperare che debba qui trattenersi qualche tempo.

Orario delle strade ferrate. Scrivono da Torino alla *Perseveranza* di Milano:

Ieri qui si tennero le conferenze tra alcuni rappresentanti delle diverse ferrovie, onde fissarne gli orari per le corse da attivarsi col 5 novembre in coincidenza fra loro. La Società delle ferrovie meridionali ebbe il bel pensiero di proporre il tempo medio di Roma, in sostituzione a quello di Torino. In massima fu assai bene accolta una tale proposta, la quale è veramente giudiziosa e lodevole.

Ora che a giorni si sta per aprire la ferrovia di Foggia, il tempo medio di Torino va ad essere di troppo discordante col tempo medio, ed ancora più col tempo comune, o vero, dei luoghi attraversati dalle ferrovie meridionali; talchè sarebbero queste costrette di adottare il tempo medio di Napoli, abbandonando il primo.

La differenza tra il tempo medio di Torino e quello di Napoli è di 26 minuti, e di quasi 32 per quello di Foggia. Tra pochi mesi la ferrovia andrà fino a Bari, ove la differenza sarebbe di circa 37 minuti; ed alloraquando le ferrovie si spingeranno fino all'estremo Otranto, la differenza salirebbe fino ad un'ora rispettivamente al tempo comune o vero del luogo.

A 44 minuti. Differenza certamente non piccola, e la quale in alcune epoche dell'anno aumenterebbe fino

All'incontro, il tempo medio di Roma starebbe precisamente al tempo medio di Torino, come quello di Bari al primo. Ossia il tempo medio di Torino è circa 18 minuti in ritardo da quello di Roma, come il tempo medio di Bari è 18 minuti in avanzo su quello di Roma.

Risse ed uccisione. Si legge nella *Nazione* di Firenze del 21:

Il dì 18 corrente a S. Pietro a Jolo si celebrava una festa straordinaria in onore di San Pio con molto concorso di popolo, e vi si era portato a predicare l'omai troppo celebre padre Romanini.

Quando circa le ore 6 pomeridiane Giovanni Bruschi e Giovanni Lottini, il primo de'quali stato per molti anni in casa di forza come omicida, ed il secondo pregiudicato per molte delinquenze, dopo essere stati a bere in una taverna vennero fra loro

nella pubblica strada a contesa, ed armatisi di coltello si colpirono per modo che il Bruschi cessò sull'istante di vivere, ed il Lottini, dopo aver fatti pochi passi, rimase pur esso estinto. Lo spavento e la costernazione furono grandi in quel paese; vennero chiuse le botteghe; il popolo si diede a fuggire; si sospesero le sacre funzioni, ed il padre Romanini rimase nell'ugola il panegirico nel quale si assicura che, profittando del nome di quel santo, avesse fatto un cibreo di religione e di politica.

Filantropia patriotica. È stato annunziato sino dal decorso anno che gli ortopedici signori Pistono padre e figlio somministravano per semplice atto di generosa filantropia ciuti ed altri lavorii agli emigrati infermi. Ora facciamo noto, che, invitati i suddetti ortopedicija fornire del necessario apparecchio di legno due amputati della infermeria degli emigrati, Pietro Tommasini e Angelo Busi, e ad indicarne il prezzo, il sig. A. Pistono, a nome proprio e di suo padre, dichiarava alla Commissione governativa, che anche di questo apparecchio intendeva far dono gratuito all'emigrazione.

Valgono questi e molti altri fatti simiglianti a provare come in Torino si mettano in pratica le sante parole di fratellanza e di filantropia e come i torinesi più nel fare che nel dire fanno consistere la realtà delle virtù cittadine.

E di questo nobile sentimento offre pure una prova il municipio torinese, il quale da alcuni anni ha ceduto al governo l'uso gratuito dell'ex-convento di S. Lazzaro, di cui è proprietario, affinchè in quello potessero essere alloggiati molti emigrati poveri si infermi che sani.

Arresto d'un chierico. Si legge nel *Panaro* in data di Modena 21:

Ieri sera veniva arrestato da alcuni contadini di San Cattaldo nelle vicinanze dell'Oratorio San Giacomo, per iniziativa d'Eugenio Franchini, domestico del sig. Andrea Balugani coadiuvato da uno degli aiutanti della G. N. di Modena, un giovane vestito da chierico colto in flagrante delitto di ferimento lungo il fiume Secchia. Tradotto dal suddetto signor aiutante a Modena, fu consegnato alle autorità di pubblica sicurezza e giudiziarie per le opportune istruzioni. Egli qualificossi per Menabue Giovanni studente filosofia al liceo privato di monsignor D. Luigi Spinelli (!!!)

Legge Pica. Il *Giornale di Napoli* del 19 contiene il seguente elenco degli arrestati *per effetto della nuova legge sul brigantaggio nella provincia di Molise*:

Campobasso, 12. Riccia 3, Trivento 19, Baranello 6, Sant'Elia 6, Fossato 5.

Larino 3, Guglionesi, 27, Palata 10, Tavenna 23, Montenero 14, Civita Campomarano 25, Termoli 8, Campomarino 7, S. Croce di Magliano 17, Montecilfone 14.

Isernia 37, Boiano, 20, Macchiagodena 22, Pietrabbondante 15, Guardiaregia 6, Carovilli 8, Agnone, 9, Venafro 5.

Totale 321. — *N. B.* Dei 321, sono a disposizione del tribunale militare 45, della Giunta 276.

Perquisizione in Napoli. Si legge nel *Pungolo* di Napoli, del 19:

Questa mane erano praticate minute perquisizioni nella casa del commendatore C... sospetto di cospirare contro l'attuale ordine di cose.

Museo di Napoli. Si legge nel *Giornale di Napoli* del 10:

L'on. signor Layard ha regalato il nostro museo d'un frammento di bassorilievo assiro. Esso rappresenta la nota figura umana con volto ed ali di uccello, e fu scoperto a Ninive dal donatore.

Nadar e un doganiere belga. Il *Giganta*, l'aerostato di Nadar, è passato alla mezzanotte del 19, al di sopra della stazione di Erquelines nel Belgio, abbastanza vicino a terra per farsi udire colla voce.

I viaggiatori domandarono in qual dipartimento si trovavano.

Ad Erquelines nel Belgio, rispose un doganiere di guardia; che i viaggiatori discendano per la visita della dogana!..

Ma quest'ordine non venne obbedito. Nadar ed i suoi compagni hanno bravamente continuato il loro aereo cammino.

Pubblicazioni. Dall'*Unione-Tipografico-Editrice-Torinese* furono pubblicate le dispense 361-366 della *Nuova Enciclopedia popolare italiana*, quarta edizione. Esse comprendono gli articoli da *Petra* a *Piramide*, la maggior parte nuovi o rifatti.

CRONACA TORINESE

Domani sera 23, al teatro Gerbino si rappresenterà *L'Ultimo Barone*, nuovo dramma del signor prof. Francesco Dall'Ongaro.

Decessi denunziati all'Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 21 fino alle 4 del 22 ottobre 1863.

Tibellini Anna, nata Bianco, d'anni 32, di Torino; Ferrione Teresa, nata Gerlero, id. 46, di Torino.

Più, 1 di 3 giorni.

Notizie Politiche

Il generale di Montebello, che alcune corrispondenze annunciavano non sarebbe più ritornato a Roma, è di già partito da Parigi per riprendere il comando dell'esercito di occupazione, ciò che non piacerà punto alla Corte pontificia, la quale riguardava l'allontanamento di lui come una soddisfazione che si aspettava dall'imperatore.

Il principe La Tour d'Auvergne è di passaggio a Torino, donde partirà domani per Roma, affine di presentar al papa le lettere di richiamo.

Il conte di Sartiges dicesi parta sabbato per Parigi, donde tosto si recherebbe a Roma, al suo posto.

Il presidente del Consiglio è partito per Bologna, dove rimarrà sino a domani.

Un dispaccio d'oggi annunzia che continua il miglioramento della salute del generale Cialdini.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 20 *ottobre*.

Il cambiamento che l'imperatore ha testè introdotto nella formazione del gabinetto per riempire la lacuna proveniente dalla morte repentina del signor Billault, potrebbe benissimo non esser l'ultima parola delle trasformazioni che possiamo aspettarci. Pare che lo stato di cose attuale non possa essere conservato altrimenti che con la nomina del signor Rouher in sostituzione del signor Billault. L'imperatore non aveva altra scelta. Il signor Rouher è il solo uomo fra i personaggi ufficiali capace di prendere la parola utilmente in ogni occasione, e di fare buona figura difendendo intenzioni ed atti, dei quali le molte volte egli non avrà preso conoscenza che alla vigilia del suo discorso. Bisogna avere un talento molto versatile per corrispondere a tale compito. Quanto alle altre onorevoli individualità, la parola delle quali dovrà venire in aiuto del governo, desse potranno certamente rendere servizio in dati casi, mentre anche conservando in altri una certa riserva, non mancheranno occasioni ai nuovi oratori di distinguersi.

Ma tutto questo sistema di politica, per parte di coloro medesimi che son chiamati a rispondere pel governo in faccia ai rappresentanti del paese, non potrebbe durare. Ho motivo di credere che non si aspetti che il tempo necessario a conoscere gli elementi della nuova Camera, per cercare di ridurre l'attuale meccanismo quasi parlamentare a servir meglio ai voti della Francia ed alle necessità dei tempi. Non è improbabile che il signor di Girardin abbia ragione per l'avvenire, se anche ebbe torto pel presente nelle sue previsioni.

Sulla situazione diplomatica non vi dirò che una cosa. Voi sapete che l'Inghilterra si è creduta in dovere di dichiarare al gabinetto di Pietroburgo che la Russia avrebbe perduto tutti i proprii titoli al riconoscimento de' suoi diritti sulla Polonia, qualora il governo dello czar avesse continuato a porre in non cale gli obblighi impostigli dai trattati del 1815.

La Francia ha manifestato che ella divideva il modo di vedere dell'Inghilterra. Nel frattempo l'Austria continuò a negoziare coll'Inghilterra, ed è questa potenza che assunse la parte di persuadere e di spingere, nella quale, sinqui, la Francia non era riuscita. È l'Austria che è divenuta sollecitatrice, perchè teme di essere quella che avrebbe a pagare le spese di una guerra, *che non si facesse*. E siccome ella sa che troverà la Francia sempre in pronto, così naturalmente tutti i suoi sforzi tendono verso l'Inghilterra. Io non saprei prevedere l'esito di questi tentativi; per oggi mi limito a constatarvene l'esistenza.

Voi coglierete senza difficoltà il senso delle modificazioni, che un nuovo scambio di note dovrebbe apportare alla situazione. È possibile però che tutto si limiti a delle velleità, tanto più che la condotta dell'Inghilterra lo fa prevedere.

Il mondo finanziario si preoccupa molto delle difficoltà provocate dal trattato seguito fra uno dei nostri più ricchi uomini d'affari e la Banca di Savoia. Io posso assicurarvi che i compratori di questo stabilimento di credito non tengono conto più di quello che si meritino delle eccessive proteste del governo e trattano con quelli che ne hanno diritto. Gli amici della libertà in materia di banche si rallegrano di una concorrenza, che obbligherà la Banca di Francia a tener in maggior conto gli interessi del pubblico credito, ed a rispondere ai voti degli azionisti altrimenti che con delle operazioni di sconto, ad ogni volta che l'occasione, per non dire il pretesto, se ne presenta. Coloro che prendono partito per la Banca di Francia dimenticano che la direzione di questo grandissimo stabilimento avea dichiarato abbastanza formalmente che l'esistenza della Banca di Savoia non le dava fastidio, e che questa poteva continuare le sue operazioni come meglio avesse creduto. Non è certamente colpa della Banca di Savoia, se quella di Francia ha dappoi cambiato opinione.

Una lettera da Montevideo, in data del 14 settembre, e scritta da un uomo che conosce molto bene il paese, mi dà le seguenti succinte informazioni sulla situazione.

La rivoluzione occasionata dalla invasione del generale Flores nella repubblica orientale presenta il prodigio di avere cominciato con quattro uomini, or son quattro mesi, e di essere oggidì arrivata al punto di trovarsi padrona di tutta la campagna, di aver percorso vittoriosamente tutte le città dell'interno e di presentarsi in questo momento nelle vicinanze della capitale, che il generale Flores sembra disposto ad attaccare di fronte.

Tutti gli sbocchi delle strade dalla parte della campagna sono barricati, tutte le forze in piedi, tutti i mezzi, di cui il governo può disporre, impiegati, e Montevideo si trova alla vigilia di un assedio.

Questa volta la rivoluzione non è scoppiata in nome di un individuo, come troppo di frequente si è qui veduto. È la pubblica opinione tutta intera che si è pronunciata contro gli autori dei massacri, la maggior parte dei quali siedono al potere, e contro l'odioso esclusivismo del partito bianco che governa da sette anni. Si può dire pertanto che l'attuale rivoluzione rappresenta un principio.

Si è giustamente osservato che il presente movimento non si è manifestato col sanguinoso carattere, che ha accompagnato tutti i moti precedenti.

Gli stratagemmi del partito di Flores riuscirono sempre simpatici agli stranieri, e si deve al modo di agire di questo partito se i bianchi, dal loro lato, temettero, questa volta, d'usare il terrore, che gli ha così ben serviti nel 1858. È anche vero però che il merito di questa moderazione viene attribuito al presidente, signor Berone.

Tuttavolta non mancano gli alti arbitrari.

Il *Siglo*, organo delle idee liberali ed anticlericali, l'amministrazione del quale è diretta da un nostro compatriota, venne sospeso per ordine ministeriale senza che gli fosse prima stato inflitto alcun avvertimento. Lo si incolpava del suo silenzio. Voi vedete che si son fatti progressi in questa materia, superando lo stesso nostro governo, che non è molto scrupoloso in fatto di repressione di giornali. Per riassumere la condizione delle cose in poche parole, il generale Flores è alle porte di Montevideo alla testa di un esercito numeroso e che ha molti partigiani nel paese. Che avverrà? Ce lo dirà il prossimo corriere.

— La *Gazzetta di Colonia* ha ricevuto dai suoi corrispondenti qualche particolarità sul colloquio avvenuto recentemente a Baden fra il re Guglielmo di Prussia ed il re Leopoldo del Belgio.

Il re dei belgi avrebbe particolarmente intrattenuto il re di Prussia sulla necessità di scongiurare la discordia crescente che si manifesta fra i principi della Germania. Egli avrebbe parlato sotto il punto di vista dell'indipendenza del Belgio, essendo questa tutelata dalla unione della Germania. Da questo stesso punto di vista, il re Leopoldo sarebbesi mostrato favorevole al progetto del re di Prussia relativamente alla forte organizzazione dell'esercito prussiano.

La *Gazzetta di Colonia*, senza contestare la esattezza delle informazioni del suo corrispondente, dice essere possibile che il re Leopoldo consideri l'esercito prussiano come una riserva per il Belgio, e ch'egli preferisca che questo esercito sia di 300 mila uomini, invece di soli 210 mila; ma « non vi è ragione, ella soggiunge, che la Prussia sopporti le spese di un esercito permanente così considerevole nell'interesse del Belgio. »

— La *Gazzetta* suddetta riproduce una lunga circolare diretta dal governo nazionale polacco a'suoi agenti all'estero.

Questa circolare ha per iscopo di combattere e di smentire tutte le voci che, secondo l'opinione del governo nazionale, la Russia si sforza di diffondere per far perdere alla causa polacca le simpatie dei popoli civili.

Ecco come la *France* del 4 corrente si esprime circa la raccolta dei documenti intorno a cui si occupa ciascun ministro, ed i quali devono servire a formare il *libro giallo*, che verrà deposto, il 6 novembre al Senato ed al corpo legislativo, come annunziavamo nel nostro foglio di ieri:

Dicesi che questa pubblicazione verrà preceduta dall'esposizione finanziaria, che sta preparando il ministro Fould.

La parte relativa agli affari stranieri avrà quest'anno uno speciale interesse; vi si troveranno tutti i documenti relativi alle due principali questioni che hanno così vivamente preoccupato la pubblica opinione, quella cioè del Messico e quella di Polonia.

Crediamo sapere che, intorno a quest'ultima questione il *libro giallo* racchiuderà documenti ignoti sin qui e che per la loro importanza daranno nuova forza alla politica della Francia agli occhi del paese dell'Europa.

— La *Presse* di Vienna, del 20 corrente, crede sapere che le tre potenze siensi accordate intorno ad una domanda collettiva, la forma della quale non sarebbe ancora definitivamente stabilita; ma l'oggetto della quale sarebbe di dichiarare che la Russia è decaduta dai diritti ch'ella aveva sulla Polonia in virtù dei trattati del 1815.

La *Gazzetta ufficiale di Venezia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 20 *ottobre*.

Alla Camera de'deputati, il presidente, arringando i deputati della Transilvania, entrati a farne parte, pone in rilievo la vittoria riportata dall'idea della costituzione, chiarisce l'ampliato diritto del Consiglio dell'impero, e fa voti di poter in breve salutare i rappresentanti dell'Austria, ancora assenti.

— Un dispaccio da Lisbona, in data del 18 corrente porta che l'ammiraglio della flotta italiana, in occazione delle feste pel battesimo del principe reale, per assistere alle medesime ha chiesto l'autorizzazione di sbarcare 2,400 marinai e soldati di marina.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia STEFANI)

Parigi, 21. La *Patrie* annunzia che il principe di Metternich è atteso domani a Parigi.

Assicurasi che Fleury sarà nominato senatore.

L'imperatore riceverà domenica la deputazione messicana.

La *France* annunzia la partenza del generale Montebello per Roma avvenuta oggi per riprendere il comando delle truppe d'occupazione.

La rivista di Longchamps ebbe luogo col concorso di una immensa moltitudine. Il re degli elleni e l'imperatore vi furono calorosamente acclamati.

Napoli, 21. Ricorrendo l'anniversario del plebiscito le bande riunite della guardia nazionale diedero questa sera una grande serenata avanti il palazzo reale. Il principe vi assistette dal balcone. Fu salutato da vivi entusiastici applausi.

Parigi, 22. Un dispaccio russo smentisce la notizia dell'introduzione della lingua russa nei tribunali polacchi; smentisce pure che il palatinato d'Augustow sia stato incorporato all'impero.

Copenaghen, 22. Il ministero spedirà a Francoforte una risposta alle domande della Dieta dichiarando di respingerle e di considerare l'esecuzione federale come un atto ostile all'indipendenza della Danimarca.

Cracovia, 22. Una banda d'insorti nel bosco di Maydanez arrestò una pattuglia austriaca la quale fu liberata da un'altra che vi sopraggiunse. Vi fu un gendarme ucciso; otto insorti rimasero prigionieri.

Lemberg, 20. Timeszen rimpiazza Annenkoff.

Parigi, 23. Due agenti russi furono pugnalati a Varsavia sulla pubblica strada.

Il principe di Wittgenstein minacciò la città di Woclawek di una nuova contribuzione in danaro se le donne continueranno a piangere mentre gl'insorti vengono giustiziati.

Viaggiatori che ritornano dalla Polonia assicurano che tutto il paese è percorso da piccoli corpi d'insorti.

Nuovi distaccamenti d'insorti benissimo armati apparvero a Blasf nel palatinato di Kalish.

Londra, 22. Il *Daily News* dice che, stante il rifiuto formale dell'Inghilterra a dare la garanzia richiesta, è da dubitarsi che l'arciduca Massimiliano accetti la corona del Messico.

Dal *Morning Post*: In un *meeting* a favore della Polonia il principe Czartorisky disse che la Polonia domanda all'Inghilterra soltanto di negare alla Russia il diritto di possesso sulla Polonia e di riconoscere i polacchi come belligeranti.

Costantinopoli, 15. Nuovi carichi di armi penetrarono nel Mar Nero.

Parigi, 23. Il re degli elleni è partito per Tolone; s'imbarcherà sabbato.

Il principe di Metternich non ritornerà a Parigi che ai primi di novembre.

La *Patrie* crede di sapere che il contegno dell'Austria riguardo alla Polonia non è così fermo come pretendono i giornali di Vienna; al contrario le proposte dell'Austria, lungi dal facilitare l'azione diplomatica dell'Europa, tenderebbero piuttosto ad incepparla, se l'Inghilterra e la Francia si decidessero ad accettarle.

Dalla *France*: L'imperatore ricevette la deputazione messicana; si congratulò dei felici risultati da essa ottenuti; espresse simpatie per la rigenerazione del Messico.

Notizie di Borsa

	8 bre 21	22
Fondi francesi 3 0/0 (*chiusura*)	67 —	67 20
Id. id. (*fine corr.*)	— —	— —
Id. id. 4 1/2 0/0	95 90	— —
Consolidati inglesi 3 0/0	93 1/4	93 1/4
Consolid. ital. 5 0/0 (*apertura*)	73 45	73 15
Id. id. (*chius. in cont.*)	73 30	73 25
Id. id. (*fine corrente*)	73 25	73 20
Prestito italiano	73 —	72 95
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1113	1124
Id. id. ital.	595	595
Id. id. spagn.	671	685
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	417	416
Id. id. Lomb.-Venete	562	563
Id. id. Austriache	417	418
Id. id. Romane	410	410
Obblig. id. id.	250	250

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

22 *ottobre* 1863

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consolid. 5 0/0	— —	73 40	— —	— —
Fondi privati				
Banca nazion.	— —	— —	— —	1770 30 nov.
Cred. mob. it.*	— —	— —	— —	597 50 31 ott.

* L. 200 pag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

21 ottobre.

Consolidati 5 per 0/0 in contanti	73 30
Id. 5 per 0/0 in conf.	15 —
Prestito italiano	73 55

Scuole **ginnasiali** e **Reali** nell'**Istituto classico** (già Paterno) dei professori Ugliengo e Rodella, via della Rocca, n. 7.

COMPAGNIA ANONIMA

DELLE MINIERE di CARBON FOSSILE, di FERRO e di PIOMBO di TEGERNSÉE

ESISTENTE DAL 1854

Sede sociale a Monaco — Sede amministrativa a Parigi, rue de Rivoli, 134

Capitale diviso in 6,000 parti interamente liberate.

Emissione di 20,000 Obbligazioni di 100 fr. l'una al 5 0/0 d'interesse con vaglia semestrali pagabili a Parigi presso i banchieri della Società, nei dipartimenti ed all'estero presso i loro corrispondenti.

Queste Obbligazioni sono rimborsabili a 125 fr. a partire dal 1864, con garanzia di rimborso dalla Compagnia di Assicurazioni sulla vita L'IMPERIALE.

Come garanzia di rimborso, ciascuna Obbligazione porterà un bollo della Compagnia L'IMPERIALE, o la seguente dicitura:

« Il sottoscritto, direttore della Compagnia anonima di assicurazioni sulla vita, « L'IMPERIALE, certifica che in seguito a versamento di una somma fissa statagli « fatta dalla Compagnia anonima di Tegernsée, la Compagnia L'IMPERIALE si « obbliga di rimborsare direttamente al portatore il capitale di 125 fr. della pre- « sente obbligazione all'epoca fissata per l'esigibilità, il servizio degli interessi ri- « manendo a carico della Compagnia di Tegernsée senza ricorso contro la Compa- « gnia L'IMPERIALE. »

(Firma)

Il servizio degli interessi è garantito non solo dal valore delle concessioni di miniere di carbon fossile, di ettari 104,000, e di miniere di ferro e di piombo di un'estensione considerevole, ma ancora dai varii prodotti di queste concessioni. Queste miniere saranno quanto prima l'oggetto di un completo e fruttuoso esercizio mediante la creazione di due nuovo sedi di estrazione, due *hauts-fourneaux*, forni a calce, ecc. ecc.

Insomma, il servizio degli interessi e quello dei rimborsi annuali posa su garanzie positive che assicurano ai sottoscrittori ogni facilità di negoziazione pei loro titoli, e permette loro di realizzare i propri fondi quando ne abbisognino.

La sottoscrizione è aperta:

A Brusselle all'Agenzia della Società, 58, Montagne de la Cour.

I versamenti si fanno: 25 fr. all'atto della sottoscrizione; 25 fr. nel secondo mese, e 50 fr. nel terzo mese dalla sottoscrizione, con decorrenza dal 1° ottobre 1863 e buonificazione di un franco per ogni obbligazione liberata in anticipazione.

La sottoscrizione sarà chiusa tosto che le 20,000 Obbligazioni saranno sottoscritte.

Le domande fatte nell'ultimo giorno saranno le sole suscettibili di riduzione.

Si ricevono come specie i vaglia di rendita francese e di obbligazioni di strade ferrate colla scadenza di gennaio 1864.

I signori Gautier-Lamotte, Boucher e Comp., banchieri a Parigi, rue de Rivoli, 134, s'incaricano di trasmettere senza spesa le domande di sottoscrizione.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' ***Infection Collin*** si guariscono in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — Prezzo del flacon coll' istruzione L. 5. — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA

COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e 50 di pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **T. ALF. HOGG**, chimico-farmacista, rue di Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILULE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù nutritiva per sè stesso, e che lascia « perire di sfinimento colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di *alimenti* in *nutrimenti*, « questa pepsina acidificata. » (*Dispepsia* e *Consunzione*, opera del Dott. L. Corvisart, Medico di S. M. l'imperatore dei Francesi). Prezzo, a Parigi: 5 fr. 63 fr.

2. **PILULE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloroticlie* e le affezioni che ne dipendono (*gerdita bianche, colore pallidi, mestruazione difficile*), e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose » (Bouchardat).

« Coll'aiuto della *forza vivo* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*.

3. **PILULE DI PEPSINA**, all'*ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche* e *cliniche*, in *nisi*, in *cachessie cloritica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica ai fisiologisti la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico « terapeutico completa o degna di questo nome. » *Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). **Prezzo, a Parigi: 4 fr. e 2. 50).**

Agente Commissionario in Torino, D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Zanetti, e nelle principali città d'Italia.

PASTIGLIE DIGESTIVE di PEPSINA di WASMANN

preparate da *B. Peuvret*.

Dieci anni di successo non interrotto in Francia, in Inghilterra, in America; gli attestati i più lusinghieri e i più onorifici hanno provato che nessun medicamento possiede, come le **Pastiglie di Pepsina** di Peuvret, la virtù di calmare i crampi e i dolori di stomaco i più violenti e di ristabilire le funzioni digestive allorchè si trovano alterate e pressochè inerti.

Presso fr. 2 la scatola.

Agente commissario per l'Italia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale, 5. — Vendita presso le farmacie Bonzani e Depanis in Torino, e dai principali farmacisti delle città d'Italia.

CUOI SOLLIER PER RASOI

(*Lyon*, 2, rue St-Dominique, 10). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

Ciascuno può guarirsi da sè stesso

di PIU' DI 200 MALATTIE RIBELLI, ed anche dichiarate INCURABILI

leggendo il Trattato delle malattie croniche e loro guarigione del dott. S. THOMPSON

Traduzione dall'inglese. — Opera indispensabile per tutte le famiglie

Presso N. 1 50. Alla Libreria SCHIEPATTI ed alla farm. VARICCO in Torino; in Alessandria, alla farm. BRAVETTA, e presso CARLO BRUZZA farmacista, Piazza Nuova, Genova, *depositario gen. dei medicamenti Thompson*

SPUTACCHIERA IGIENICA

privilegiata, che si apre con pedale.

Inventore J. DERZENS, n. 22, *rue de Château-d'Eau*, a Parigi. — Questo piccolo mobile è ormai di un uso indispensabile. Tutte le signore vorranno averlo nelle loro sale, tutti i fumatori nei loro gabinetto. Di forma elegante, più o meno riccamente ornata, la **Sputacchiera igienica** trova il suo posto tanto nella stanza a più semplice, quanto nel più ricco salone.

Prezzi da L. 7 50 l'una a L. 36 ed oltre. — Deposito generale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia)

NONOULTIMO ANNO D'ESTRAZIONE

VENDITA

di Vaglia di Obbligazioni dello Stato (creazione 27 maggio 1854 da estrarsi dall'Amministr. del Debito pubblico il 31 ottobre 1863: 1. premio L. 50,000 — 2. L. 15,000 — 3. L. 10,000 — 4. L. 5,000 — 5. L. 4,000. Recapito alla Droghe Achino, piazza S. Carlo, n. 2, Torino. Contro buono postale di L. 32 si spedisce franco ed assicurato.

Dal 1° ottobre esce in Milano il

Nuovo giornale illustrato

IL GIRO DEL MONDO

Esce ogni *Giovedì* in 16 pagine grandi a due colonne, copertina, 8 a 10 incisioni, carte geografiche, ecc., edizione di lusso.

Ogni annata forma due magnifici volumi, a cui viene aggiunto, in dono, copertina, frontispizio e indice.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:	*anno*	*sem.*	*trim.*
Milano e regno d'Italia	L. 25	13	7
Veneto (per posta)	» 33	17	9
Svizzera	» 26	13 50	7 50

Ufficio in Milano, via del Durino, 27.

Chi desidera un numero di saggio, non ha che a mandare 50 cent. in francobolli.

Per Torino, rivolgersi anche all'Ufficio di Pubblicità, via Lagrange, 17, piano 1°.

TORTALLA GIUSEPPE

Rettore del Collegio Civico di Saluzzo

Annunzia che la pensione fu ridotta a L. 30 pei giovani minori di anni 10, ed a L. 32 per gli altri. In questo Collegio vi sono le scuole **liceali, ginnasiali, tecniche** ed **elementari**. Pel programma dirigersi al Rettore predetto nel Convitto, via S. Bernardo, n. 1.

I VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANK**, *i soli autorizzati*, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia Lenormant, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, D. Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

PILULE ed UNGUENTO HOLLOWAY

Le *Pillole* ed *Unguento Holloway* si vendono più d'ogni altra medicina nel mondo.

Le pillole sono il migliore ed il più efficace rimedio che sia mai stato conosciuto per purificare e rigenerare il sangue. Esse guariscono prontamente i mali del fegato e dello stomaco, e sono eccellenti contro la dissenteria e non hanno eguale come medicina generale di famiglia.

L'unguento guarisce le vecchie ferite, piaghe, ulceri, anche quelle che esistono da venti anni e tutte le malattie cutanee, che sono di pessima natura, come lebbra, scabbia, rogna, ed altre cattive irritazioni della pelle. Si può aver piena confidenza in questo unguento quale perfetto curativo senza rivale per tutti i mali esterni.

Questi due famosi rimedi possono essere ottenuti da ogni venditore di medicine in Siam, Pekino, Hong-Kong, Schanghai, in tutta la China, India e nelle isole dell'Arcipelago orientale, come in ogni parte della Siria, Arabia, Turchia e Grecia, con piene istruzioni attaccate ad ogni scatola e vaso in ogni lingua, secondo il bisogno del paese, e sono venduti ad un prezzo molto moderato.

In Italia si trovano presso tutti i principali farmacisti.

PILULE PURGATIVE ANTI-EMORROIDALI

del celebre prof. **Giacomini** di Padova, trovate utilissime dopo 20 anni di ripetute esperienze nelle seguenti malattie: *emorroidi*, *ipocondria*, *palpitazione di cuore*, *ostruzioni del fegato*, *della milza*, *susurro alle orecchie*, *macchie epatiche*, *catarro di vescica*, *fiori bianchi*, *debolezza di stomaco*, *dolori di ventre*, *menstruazioni*, *gastro-enteriti*, *febbri intermittenti*, *indigestione*, *gastralgia*, *nevrosi*, *coliche*, *metriti*, *flogosi dei visceri*, *adenite*, *affezioni dei visceri*, ecc. ecc. — Le dette pillole ridonano un bel colorito. Prezzo: 1/2 scat. fr. 2 25, intiera 4 fr.

Deposito generale alla farmacia Zanetti in Padova e Trieste. Agente commissionario pel regno d'Italia D. Mondo, a Torino. Vendita al minuto: *Torino*, Bonzani, Depanis: *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora, Denegri, ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

COLORE

primitivo dei capelli restituito coll'uso della meravigliosa ACQUA DI SALLES, chimico di Parigi, *rue de Buci*, 3. Prezzo della scatola colle spazzette L. 2 — id. senza L. 6.

POMATA PELLICOLARE,

preziosa di SALLES approvata da tutte le celebrità mediche di Parigi, per togliere completamente e per sempre la pellicole farinose ed il prurito della testa. La sua azione è pure efficacissima contro la caduta dei capelli. — Prezzo L. 4. — Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

COMPAGNIA MARSIGLIESE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

MARC FRAISSINET Père et Fils.

SERVIZIO REGOLARE A GRANDE VELOCITÀ

per l'ITALIA, la FRANCIA ed il LEVANTE

Partenze da Genova

Per **Marsiglia** direttamente, il Mercoledì ed il Sabato alle ore 2 pomeridiane.
Per **Nizza, Marsiglia** e **Cette**, il Martedì e Sabato alle ore 8 di sera.
Per **Livorno, Civitavecchia** e **Napoli**, il Lunedì ed il Giovedì alle ore 8 di sera.
Per **Messina, Salonicco, Dardanelli, Gallipoli** e **Costantinopoli** direttamente e senza trasbordare in nessun luogo, ogni 20 giorni.
La prossima partenza pel Levante avrà luogo il 26 ottobre corrente, alle ore 6 di sera, col vapore ***ALGÉRIE***, capitano Lapierre.
Dirigersi in Genova, piazza Banchi, a Vittorio Sauvaigue, agente della Compagnia.
» Milano, al sig. Alberto Sauvaigue, piazza S. Giorgio, n. 22.
» Torino, al sig. C. Baroni, via Lagrange, n. 17, primo piano.

POUDRE DE ROGÉ

ou Citrate de Magnésie Sucré et Aromatisé

La **POLVERE ROGÉ** serve a preparare la **LIMONATA PURGATIVA GAZOSA** a 50 grammi di citrato di magnesia.

Questa limonata, approvata dall'Accademia imperiale di medicina, è di un sapore molto gradito e purga così bene come l'Acqua di Sedlitz. La **POLVERE DI ROGÉ** si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutt'affatto popolare.

L'etichetta porta la firma ***Rogé inventore***, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Un' istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo fr. 2 50. — Deposito a Parigi, *rue Vivienne*, 9.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis, Turisco; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SALUTE, FELICITÀ E LONGEVITÀ

da tutti si possono ottenere coll'uso dei medicinali di famiglia, conosciutissimi in tutto il mondo per la cura di qualunque dissesto accidentale agli uomini, donne e fanciulli.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA RIVESTITE DI ZUCCARO, del Dott. **BUCHAN**, il migliore depurativo del sangue conosciuto. *Mantenetevi il sangue puro, regolarizzate gl'intestini e sfidate il medico.* Queste pillole scacciano radicalmente qualunque malattia e sono precipuamente ordinate per la cura di tutti i malanni accidentali sia agli uomini che alle donne ed ai fanciulli, come eruzioni cutanee, indigestioni, bile, degusto e di stomaco, debolezza generale, gotta, reumatismi, lombagine, dolori delle ossa, mal di capo, mal di gola, e qualunque male cagionato da irregolarità intestinale, traspirazione impedita, sangue deteriorato e umalaticcio. — Prezzo delle scatole: 2 fr., 5 f.

ESSENZA RINFORZANTE, del Dott. **BUCHAN**, per il rilassamento dei nervi e generale debolezza. Ristora e rinvigorisce con magica rapidità le costituzioni le più indebolite, ricostituisce permanentemente la salute, accresce colla forza e l'energia e raddoppiando lo sviluppo del sistema muscolare. È così certo il successo, come è certo che dopo le tenebre viene la luce. Questo è il solo rimedio infallibile per la debolezza parziale o generale, prostrazione nervosa, depressione di spirito, diminuzione di energia vitale, abnimento, e per ogni malattia delle donne. — Prezzo dei d.: 8 f., 18 f., 48 f.

UNGUENTO VEGETALE PER LE MALATTIE DELLA PELLE. È il solo finora scoperto che guarisca le ulceri le più inveterate. I suoi effetti sono maravigliosi, arrecando instantaneo sollievo all'ammalato. Molte migliaia di persone ne hanno fatto uso e tutte dichiarano essere *il migliore al mondo*. È questo il solo rimedio naturale per ogni specie di pinghe od eruzioni cutanee. Non ne chiude mai l'apertura finchè c'è spargo di materia: ma attira la materia alle superficie e quando ne è netta la chiude per non ripartirsi più mai. — Prezzo: 2 f. 50, 5 f. 50.

Patent medicine warehouse, 19, Berners street, Oxford street, London. — Wholesale agents Barclay et C., 95, Farringdon street.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n° 5.

Vendita in Torino presso le farmacie Bonzani e Depanis, e nelle principali d'Italia.

SPECIALITÀ DEBERNARDINI (Effetti garantiti)

L'INJEZIONE BALSAMICO-PROFILATICA

guarisce radicalmente in uno o due giorni le **BLENORRAGIE INCIPIENTI ED INVETERATE, GOCCETTE, FIORI BIANCHI**, senza causare il minimo inconveniente al fisico, e senza l'uso di medicamenti interni, e preserva dagli effetti del **CONTAGIO**. — L. it. 6 l'astuccio con siringa e l'istruzione, 5 l'astuccio con la boccetta soltanto. — Deposito generale a Genova alla farmacia *Bruzza*, Piazza Nuova. Succursale a Torino: *Ceresole*, via Barbaroux. Partiti: *Depanis, Turisco già Barbis*, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

NON PIU' MEDICINA.

La SALUTE PERFETTA restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA BARRY,

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, giandole, ventosità, palpitazioni, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto e in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di sovrasesso, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, asma, catarro, bronchite, tisi consunzione, impetuginę, eruzioni, malinconia, deperimento, di bile, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, visio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e d'energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età.

Estratto di 60,000 guarigioni. — N. 32,041: il sig. duca di Pluskow, maresciallo di corte, di una gastrite. — N. 62,476: Sainte Beuve, dottore in belle lettere a Loira. Dio sia benedetto l'*La Revalenta Arabica du* Barry ha messo termine a cinque anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni, e cattive digestioni, per accordarmi la salute. G. Compare, parroco. — N. 58,416: il sig. conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, di una disposta gastrica con tutte le sue miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 47,421: la damigella E. Jacobs, di orribili patimenti di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia — N. 49,582: la signora Maria Joli, di 50 anni di stitichezza, intestinali, di mali nervosi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 56,812: il dottore Minsloe, di gravida, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri. — N. 31,328: il sig. W. Patching, di emorroidi. — N. 50,273: il sig. Roberts, di una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, stitichezza e sudori da 25 anni. — N. 48,422: la signora contessa di Castle-Stuart, di 9 anni di orribile irritazione di nervi che le fugiava la mente. — N. 48,816: il sig. arcidiacono Alessandro Stuart, di 7 anni di gastrite, patimenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita. N. 43,810: il sig. G. Hitchcock di scrofole. — N. 50,210: il sig. Martin, dottore in medicina, di una gastrite, e di irritazione de lo stomaco che lo facea vomitare 15 o 16 volte al giorno, per lo spazio di otto anni. — N. 50,378: il colonnello Watson, di gotta, nevralgia, e stitichezza ostinata. — N. 69,022: il sig. Baldwin, del più fogoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù. — N. 51,615: il sig. barone di Volenz, perfetto di Langeneau, di stitichezza ostinata e patimenti di nervi — N. 44,721: il sig. barone Zolnakowski, generale di divisione, di parecchi anni di orribili patimenti nella vescica. — N. 53,564: la damigella Gallard (via Grand-saint-Michel, 17, Parigi, da una lisi polmonare, dopo essere stata dichiarata incurabile, e più non rimanerle che alcuni mesi di vita — Queste dette cose stimiamo più corroborante e meno costoso del cioccolatto, caffè, thè, uno un pezzo di un franco. *La revalenta* ha economizzare molte volte il suo prezzo in altri rimedi ch'essa ha guariti. Più di 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata.

Casa BARRY DU BARRY e C.ie, 2, via Oporto, e 51, via della Provvidenza, Torino.

PREZZI DELLA REVALENTA ARABICA IN ITALIA

In scatole di latta saldate la carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non garantiamo la purezza, nè la contraffazione.

Il cancetro del peso di lib.		L.	2 50		Qualità doppia.		
»	1	»	4 50	Il cancetro del peso di lib.	6	L.	10 50
»	2	»	8 »	»	12	»	18 »
»	5	»	17 50	»	5	»	38 —
»	12	»	35 —	»	10	»	62 —

Depositi a *Ancona*, A. Schittini e C.ia; Collamarini e collegiani; Bellucci. — *Bergamo*, E. Zarri. — *Brescia*, L. Gargia. — *Como*, Tibaldi. — *Forlì*, Biondi. — *Firenze*, G. Canovi, via della Spada, droghieri; Bonelli, via Calzaioli, N. 9. — *Livorno*, Triscli Henderson. — *Mantova*, T. W. Rickarts. — *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Pancieri, contrada santa Margherita, 1125; P. Poldi; G. Camnasio; L. Nava; A. Manzoni; Carlo. — *Venezia*, Bellamin, largo del Castello, 77; 73 e 79; Gius. Kermoli, Merceria del Capitello, 5570; Sebastiano Salbego. — *Parma*, Sergio dell'Olio. — *Perugia*, Annibale Vecchi. — *Pesaro*, Zanetti e Pompei. — *Torino*, Arnaldo D. Mondo; Giovanni Achino; Casalis, Lemonnier, via Cavour, 15; Bonzani e Depanis, 1858. — *Trieste*, Zanetti. — *Venezia*, Ponci, farmacia. — *Verona*, Francesco Pozzoli, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

DEL MANTOVANI

di Venezia, *GENUINA e GARANTITA*. — Boccette piccole, franchi 1 20 — Grandi, franchi 2. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e dai farmacisti Bonzani e Depanis.